

IL COORDINAMENTO DEI COMITATI NO TAV
riunito a Villar Focchiardo mercoledì 8 gennaio 2014

ha valutato attentamente

la gravissima situazione giuridica venutasi a creare con gli ultimi arresti di Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò, per i quali è stato costruito un castello accusatorio studiato apposta per intimorire tutte le sacrosante lotte che anche grazie al Movimento NO TAV stanno crescendo in tutto il Paese.

Ha infatti rilevato

che nelle carte dell'inchiesta gli inquirenti, forzando il piano strettamente giuridico, hanno sostenuto una tesi squisitamente politica. Infatti, dopo aver fatto una breve storia degli atti legislativi e dei vertici internazionali che hanno portato all'installazione del cantiere di Chiomonte, i magistrati sostengono che si tratta di procedure democratiche.

Quindi l'azione contro il cantiere – assieme allo stillicidio di pratiche di contrasto di cui il faldone giudiziario fornisce un ampio elenco – viene definita “terroristica” non tanto per le sue caratteristiche specifiche, ma in quanto si oppone alla democraticità di una decisione intergovernativa. Se tutte le imposizioni dello Stato hanno un involucro legale, cioè sono formalmente basate sul Diritto, tutto ciò che mette realmente in discussione un progetto statale è dunque passibile di “terrorismo”.

Con questa impostazione rimane solo la possibilità di dissentire in modo platonico, di diventare un movimento di opinione. Dare invece concretezza al proprio NO, che in fondo è la caratteristica essenziale del Movimento NO TAV, risulta quindi antidemocratico. “Nulla fuori dallo Stato, nulla contro lo Stato” di mussoliniana memoria. Il totalitarismo parla oggi un linguaggio diverso. “Non ti stanno bene le nostre imposizioni democratiche? Dunque sei un terrorista, ti sbatto in galera e butto via la chiave”.

Ricordando

che nei momenti epocali, lo Stato ed i “poteri forti” attaccano frontalmente il nemico nei suoi punti di forza e non in quelli più deboli, diventa evidente che l'impiego della categoria di terrorismo contro il Movimento NO TAV – per ciò che questo esprime e che simboleggia – è *un avviso per tutti*, per qualsiasi movimento di lotta: diventa dunque terrorista chiunque contesti le decisioni dello Stato e viene smantellato il patto sociale pensato dalla Costituente.

A seguire fino in fondo la logica della procura torinese, la natura “terroristica” della lotta contro il TAV non sta in un suo preteso “salto di qualità”, bensì nelle sue stesse premesse: in quel NO di cui vent'anni di esperienze, saperi, confronti, azioni non sono che il *coerente sviluppo*.

Non essersi rassegnati nemmeno di fronte ai manganelli, ai gas, alle ruspe, ai Lince, agli arresti, al terrorismo mediatico: questo è il crimine che contiene tutti gli altri.

Per questi motivi il Movimento NO TAV
indice e propone per il 22 febbraio 2014 una giornata nazionale di mobilitazione e di lotta
ognuno nel proprio territorio

a tutte quelle realtà che resistono e si battono contro lo spreco delle risorse pubbliche, contro la devastazione del territorio, per il diritto alla casa, per un lavoro dignitoso, sicuro e adeguatamente remunerato.

Una giornata nazionale di lotta, territorio per territorio, in difesa del diritto naturale e costituzionale di opporsi alle scelte governative che tengono solo conto degli interessi dei potentati, delle lobby, delle banche e delle mafie a danno della popolazione.

Una mobilitazione comune contro il delirante utilizzo delle leggi da parte della procura e della magistratura torinese e in solidarietà ai compagni di lotta incarcerati, a quelli già condannati, a quella innumerevole schiera di resistenti che ancora deve affrontare il giudizio per aver difeso i beni comuni.

In preparazione della giornata di lotta si invita ad effettuare assemblee sui territori per sensibilizzare la popolazione sia su questi temi sia sui progetti che si contrastano.

In Valle Susa le assemblee saranno organizzate anche con riferimento ai progetti di spostamento dell'autoporto di Susa a San Didero, della pista di Guida Sicura da Susa ad Avigliana e della ferrovia nel territorio di Borgone.

Proposta approvata dal Coordinamento dei Comitati del Movimento NO TAV.